

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

INTERROGAZIONI

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

Presidenza del vice presidente FORCIERI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BERSELLI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
* STANISCI (<i>DS-U</i>)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n.3-00299, presentata dalla senatrice Stanisci.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si risponde all'interrogazione 3-00299, presentata dalla senatrice Stanisci, vertente sulla base ONU di Brindisi, anche per conto del Ministero degli affari esteri.

In premessa è opportuno precisare che nella sede di Brindisi insistono due distinti organismi facenti capo all'ONU: il Programma alimentare mondiale (Pam), cui fa riferimento l'interrogante, e il Dipartimento per le operazioni di *peace-keeping* (Dpko). Per quanto concerne il Pam, la localizzazione del deposito umanitario delle Nazioni unite a Brindisi risale al giugno 2000 quando, in seguito ad una riorganizzazione decisa nell'ambito dell'ONU, la gestione logistica dei depositi umanitari era passata dall'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, che gestiva la base di Pisa, al Pam. In seguito a questa decisione, si è proceduto, attraverso missioni congiunte fra la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, l'Organizzazione mondiale della sanità e il Pam stesso, alla valutazione di diversi siti e alla scelta dell'aeroporto militare di Brindisi quale ubicazione più opportuna. Pertanto, con un finanziamento *ad hoc*, pari a circa 3.615.000 euro (circa 7 miliardi di lire, che non è però il finanziamento cui fa riferimento l'interrogante), la superficie di stoccaggio a Brindisi è stata portata a circa 8.000 metri quadrati (dei quali 6.500 coperti e 1.500 scoperti), attrezzati, tra l'altro, con celle frigorifere per la conservazione dei farmaci. Con gli stessi fondi si è provveduto anche a trasferire le attività da Pisa a Brindisi. A partire pertanto dal mese di giugno del 2000, il Pam ha potuto così iniziare da Brindisi la sua attività, effettuando i primi voli umanitari; ad oggi sono state effettuate 132 operazioni, per un totale di circa 2.113 tonnellate di materiali trasportati.

È opportuno, a questo punto, precisare che i 15 miliardi di lire, cui fa riferimento l'interrogante e di cui più avanti illustrerò l'utilizzo, nulla hanno a che fare con il Pam, così come la valorizzazione di tale organismo, essendo di stretta pertinenza dell'ONU, non può essere perseguita a livello nazionale. Infatti, il deposito umanitario di Brindisi è gestito direttamente dal Pam, che ne è responsabile per il personale, per il mantenimento degli immobili e per le spese di funzionamento. La Cooperazione italiana contribuisce solo finanziariamente alla gestione generale del centro e alle spese di spedizione degli aiuti umanitari d'emergenza. Peraltro,

l'Italia si è impegnata con determinazione affinché fosse assicurato un adeguato sviluppo alla base di Brindisi, quale punto di riferimento fondamentale per le esigenze logistiche legate alle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite, settore nel quale il nostro Paese è il sesto contributore in termini finanziari e il terzo in termini di truppe impiegate, se si considerano anche le operazioni di pace autorizzate dal Consiglio di Sicurezza.

Al riguardo, si rammenta che il 7 dicembre scorso il Ministero della difesa ha firmato un accordo con le Nazioni Unite grazie al quale saranno realizzate presso il centro di Brindisi nuove importanti infrastrutture logistiche afferenti il Dipartimento per le operazioni di *peace-keeping*. Sulla scorta di tale documento, siglato da me, per delega del Ministro, e dal vice segretario generale per gli affari logistici e le operazioni di *peace-keeping* dell'ONU Michael Sheenan, la base pugliese diventerà il più grande centro di comando e controllo per le operazioni logistiche e per eventuali futuri dispiegamenti di caschi blu in missioni di supporto alla pace. A questo punto, entriamo nel merito dell'interrogazione della senatrice Stanisci. L'accordo, più precisamente definito *Addendum*, si aggiunge a due precedenti documenti già firmati dalle parti e prevede la costruzione, entro il 2003, di tre nuovi *hangars* per un totale di 9.000 metri quadrati coperti. Tali strutture dovranno essere realizzate dalla Difesa con fondi pari a circa 7.750.000 euro (i famosi 15 miliardi di lire cui fa riferimento l'interrogante), resi disponibili dal Ministero per le attività produttive.

In merito, si rappresenta che la Direzione generale del genio militare ha già concluso, di concerto con l'ONU, la fase progettuale ed è attualmente impegnata a predisporre la gara di appalto dei lavori che, considerato l'elevato importo, dovrà essere espletata in ambito *World Trade Organization* (WTO). Secondo una stima approssimativa dei tempi necessari, si ritiene che le procedure di gara possano essere concluse entro il prossimo mese di agosto. Quindi, l'esito della stessa potrebbe essere valutato dalla Commissione di congruità entro l'ottobre 2002. Sono poi prevedibili ulteriori quattro mesi tra stesura del contratto, registrazione e consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria. Tale *iter* dovrebbe concludersi entro febbraio 2003. A decorrere da tale data, i lavori dovrebbero durare circa otto mesi concludendosi comunque entro i limiti temporali espressamente stabiliti dall'accordo siglato con l'ONU, ossia entro il dicembre 2003.

È opportuno ribadire che i fondi disponibili potranno essere utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei tre manufatti. Tuttavia, l'implementazione generale della base ONU di Brindisi produrrà certamente positive ricadute economiche ed occupazionali derivanti dall'appalto dei lavori per la costruzione dei nuovi *hangars*, dalle incrementate esigenze di manovalanza, dal supporto logistico e manutentivo che si rivelerà necessario, anche in virtù della presenza di un maggior numero di operatori dell'ONU e di quanti potrebbero trovare occupazione nell'ambito del centro stesso. Tuttavia, una quantificazione realistica di tali ricadute potrà essere fatta solo in un secondo tempo. Alcuni dati sono però già disponibili: nel-

l'anno in corso è previsto il transito nella base pugliese di circa un migliaio di operatori dell'ONU i quali, in gruppi di 20-30 unità, frequenteranno corsi di formazione presso la struttura. Inoltre, nel periodo 1° luglio 2000 - 30 giugno 2001 sono stati assunti 83 impiegati locali e l'ONU ha inviato a Brindisi 16 nuovi funzionari internazionali (sui 23 previsti), con una spesa complessiva di oltre 3,6 milioni di dollari.

In conclusione, è innegabile che la crescita costante e la diversificazione delle attività della base brindisina (illustrata di recente in un rapporto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite) produce e continuerà a produrre nei prossimi anni forti ricadute positive in termini occupazionali ed economici nella zona di Brindisi, ancorché non immediatamente quantificabili.

STANISCI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il signor Sottosegretario, non solo formalmente. Abbiamo avuto oggi l'occasione, infatti, sia di avere la conferma che circa 7.750.000 euro (15 miliardi di lire) saranno utilizzati per la costruzione di tre nuovi *hangars*, anche se era già chiaro dall'inizio questa loro destinazione, sia di ricevere anche altre informazioni importanti.

Vorrei sottoporre ai Ministri della difesa e degli affari esteri, e quindi a lei che oggi li rappresenta, alcune riflessioni che ci possono aiutare a condividere un investimento che il nostro Stato sta facendo di circa 7.750.000 euro. È un'operazione importante in quanto la base di Brindisi è un punto di riferimento fondamentale delle Nazioni Unite, talmente attrezzata per il Programma di aiuti alimentari da poter intervenire in termini rapidi in molte zone del mondo. Vorrei ricordare che la struttura di Brindisi - della quale, peraltro, siamo molto orgogliosi - necessita di ulteriori risorse come la nostra Commissione, quando si è recata in missione in Puglia, ha potuto verificare. La base di Brindisi è ben organizzata ma il personale interviene ormai in numerose zone di conflitto; sarebbero necessarie maggiori risorse e più personale. Desideravo evidenziare tale problematica. Gli investimenti per le strutture logistiche sono positivi ma non dimentichiamoci del Pam e del lavoro che gli operatori della base di Brindisi, con notevoli difficoltà, riescono a portare avanti.

Il Sottosegretario ha indicato l'*iter* di spesa di questi fondi. Sono soddisfatta che i tempi sono stati stabiliti e spero che saranno rispettati. Mi auguro che ci sia un'attenzione vigile da parte del Ministero della difesa, di modo che non si ripeta quanto purtroppo già si è verificato in altre parti del Mezzogiorno d'Italia, dove per strutture analoghe o per altre opere pubbliche i tempi si sono notevolmente allungati.

In senso negativo vorrei rilevare che si continua a mantenere un atteggiamento di noncuranza nei confronti degli enti locali territoriali. Come ho affermato prima, siamo molto orgogliosi della base di Brindisi e del lavoro che in essa è svolto, ma non ci sono contatti con il territorio, come ho avuto modo di ribadire quando la Commissione difesa del Senato si è recata in missione in Puglia. L'investimento previsto per la base trascura completamente il rapporto con gli enti locali, atteggiamento che non

condivido, perché la base insiste sul territorio ed usufruisce di alcune strutture locali; ad esempio, dall'aeroporto militare partono gli aerei per le zone di conflitto. Vorrei che si recuperasse questo rapporto e il Governo dovrebbe impegnarsi in tal senso.

Avrei preferito un maggiore approfondimento sulle «forti ricadute positive in termini occupazionali ed economici nella zona di Brindisi», come sottolineato oggi dal Sottosegretario. Anche nell'interrogazione avevo posto un quesito concernente la ricaduta occupazionale sul territorio, anche perché dall'interno della base escono poche notizie. Sappiamo che in essa sono impegnati alcuni operatori italiani con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (circa 100 persone), mentre altri hanno un contratto a termine (anche in questo caso si tratta di circa 100 persone); in entrambi i casi, il pagamento è a carico del Paese che organizza la spedizione umanitaria. Non si hanno altre informazioni sugli attuali rapporti di lavoro e sul reclutamento degli operatori. L'Italia non ha mai esercitato un controllo sulla situazione, facendo riferimento a norme di leggi internazionali delle quali personalmente ignoro l'esistenza. Mi auguro che il Ministro della difesa possa informarci con maggiore chiarezza nel momento in cui si verificheranno le ricadute positive in termini occupazionali ed economici. Sarà mia cura sollecitare il Governo in tal senso. L'Italia sta investendo una bella cifra nella base brindisina e mi sembra importante che ci possa essere una ricaduta positiva sul territorio.

In conclusione, mi dichiaro parzialmente soddisfatta delle delucidazioni fornite dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

STANISCI. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

la base ONU di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta il fulcro delle azioni umanitarie del mondo e per questo è prevista la costruzione di nuovi depositi, sempre nell'area dell'Aeroporto militare, su una superficie di 9.000 metri quadrati;

a tutt'oggi, il centro, già impegnato per gli aiuti in Afghanistan è al servizio di 24 nazioni nel mondo e sono state effettuate 132 spedizioni terra-mare-cielo per i paesi dell'Asia, dell'Africa, del Sud America e dell'Europa Orientale, evidenziando l'efficienza della base logistica, pensata secondo criteri moderni;

accanto a questa il PAM, nei primi sei mesi dello scorso anno, ha fornito aiuti a 43 milioni di persone e da Brindisi sono partiti aiuti alimentari per un totale di oltre 2.000 tonnellate, per un valore di 18 miliardi di lire;

solo la solidarietà e la generosità degli operatori ha reso possibile questi straordinari movimenti e catene sociali di solidarietà. A tal proposito sembra opportuno evidenziare, perché sia tenuto presente, che gli addetti al PAM sono solo 9 unità;

entro il 2003 la base logistica di Brindisi è destinata a diventare il più importante centro di controllo delle spedizioni umanitarie nel mondo ed in questo modo la base assumerà un volto nuovo e moderno;

il ministro Martino parla di investimenti per 15 miliardi di lire per la base ONU, investimenti di tutto rispetto per una città come Brindisi, di cui nessuno può mettere in dubbio la generosità e la solidarietà, ma anche i diritti e le aspettative;

l'Ente locale, sempre disponibile e pronto a rispondere in modo positivo alle istanze solidaristiche ed orgoglioso della presenza dell'ONU sul suo territorio, è attento a ciò che accade e per questo è necessario coinvolgerlo anche nella programmazione, sia per l'adeguata valorizzazione del lavoro della base sia per la facilitazione dell'inserimento della stessa in un tessuto sociale più ampio,

si chiede di sapere:

in che modo ed entro quali tempi saranno fornite informazioni precise e dettagliate sull'utilizzo dei 15 miliardi di investimento;

quale sarà la ricaduta occupazionale sul territorio, quali gli eventuali profili professionali previsti ed i percorsi formativi sul territorio oltre ai criteri di selezione adottati;

come si intenda valorizzare il PAM, sottodimensionato per quanto attiene il numero dei lavoratori, nonostante la sua funzione di traino e l'importanza delle modalità di raccolta, trasformazione, conservazione e trasporto dei beni destinati ai paesi in difficoltà e se siano previsti, nei 15 miliardi, eventuali assunzioni nel settore specifico.

(3-00299)